Il generale Dalla Chiesa assassinato dalla mafia

[illegible] — mentre arrivavano — nella vertiginosa spirale dell'aggressione che la mafia sa sempre usare al suo pertico e abituale. A quel punto la colpisce.

Dunque è accaduto ieri sera, fra le 21 e le 21,30. In via Isidoro Carini. La coppia si stava dirigendo dalla Prefettura a Villa Pajno, residenza del prefetto, distante meno di un chilometro dal luogo della strage. La «A 112 Giugiaro», targata Roma [illegible] viene affiancata da una moto di grossa cilindrata, una BMW e una Fiat 131 che verranno bruciate poco dopo in via Fugini e due chilometri dal luogo dell'agguato. I primi colpi di fucile automatico, fucile a canna mozza, pistole calibro 38. Kalashnikov sono per la povera donna che in un disperato tentativo di difesa stende verso il marito-poliziotto — la strada è a senso unico — mentre l'Alfetta di scorta, un'auto non blindata in dotazione alla Prefettura, rimane sul [illegible] «A 112». Una tecnica analoga quella usata per gli [illegible] Le Torres e Di Salvo», è il commento dei primi investigatori accorsi sul luogo.

Si vede un inferno di colpi. Non si sa ancora se il poliziotto abbia avuto il tempo di reagire. Trasportato al pronto soccorso dell'ospedale Villa Sofia, è apparso subito in condizioni disperate. Per lui medico non c'è nulla più da sperare. I killer, a meno di [illegible], hanno aperto contemporaneamente un tiro incrociato contro i due coniugi. Dalla Chiesa — è questa la prima impressione — cerca di far scudo col proprio corpo nel tentativo di risparmiare alla moglie i colpi mortali. Non serve a nulla. Tutto intorno, chiazze di sangue, bossoli, schegge di vetro. La scena [illegible] chiusa al traffico da grossi automezzi dei vigili del fuoco. La notizia si diffonde rapidamente in città [illegible] dalla conferma di autorevole delle «Volante» e «Gazzelle» non si fa il nome di Dalla Chiesa. «Una nota personale». Rapido, una [illegible] della vittima: questo sarà Vittorio Di [illegible] spaccio Erasmo via Cerri per lunghe decine di minuti. Arrivano tempestivamente i magistrati del palazzo di Giustizia, i funzionari della Questura, i carabinieri e della Finanza, il prefetto di Palermo, il cardinale Pappalardo (in settimana giungevano anche il ministro Rognoni, il capo della Polizia Coronas, il Comandante generale dei carabinieri Valitutti) qui collaboratori che [illegible] al prefetto il punto di una situazione diventata sempre più incandescente col passare delle ore. Una situazione che, proprio non bisogna dimenticare dei poteri, in appena quattro mesi aveva fatto [illegible] Dalla Chiesa da punto di riferimento per la lotta alla mafia, bersaglio isolato. Una colpevole [illegible]. Ma nessuno questa volta potrà dire [illegible] di morte al "generale" [illegible] di Palermo.

Alle 22,30 una davvero impressionante [illegible] dell'attentato giunge a Messina, al centralino del quotidiano «La Gazzetta del Sud». Ma di questo agguato si conoscono in fondo i retroscena, il contesto. Dalla Chiesa aveva lanciato [illegible] con notizie. I sicari non [illegible] per [illegible] mesi di permanenza a Palermo era infatti chiaro a chiunque di una mappa ragionata dei gravi interessi in gioco, [illegible] anche di [illegible] apparentemente che [illegible] al periodo della sua prima permanenza in Sicilia — era il 1949 e 1950 — quando ne era Carbone, poi come comandante della legione dei carabinieri aveva impegnato la prima parità con le cosche.

Sono cambiati i metodi, diceva sottolineando con una sicura. La mafia che spara per [illegible] non [illegible] si [illegible] con chi si è spostato un [illegible], con chi si è [illegible] imprenditoriale, chi ha [illegible] a [illegible] per gli investigatori ancora oggi. E sorvolando con questo criterio eccezionale si [illegible] una guerra [illegible] sistema di potere mafioso.

Ma sapeva che [illegible] tempo e forse [illegible] [illegible] «Lo sa [illegible] politica democratica, che qualcuno già si lamenta [illegible] con i suoi risultati immediati e visibili della sua presenza a Palermo. Si opponeva pubblica più sensibile — ci aveva detto in un'intervista all'"Unità" del venerdì 6 agosto, in occasione del secondo anniversario della morte col procuratore capo della Repubblica di Palermo Gaetano Costa — è quella di coloro che ha in fondo ciò che si nascondo dietro i delitti che hanno avuto come [illegible] [illegible] disegno tendente a destabilizzare le istituzioni.

Ricordo aggiunto: «Ricordi come Mattarella, Terranova, Costa. [illegible] imprimere una svolta alla vita pubblica siciliana. Passo chiaro, [illegible] allo Stato perché [illegible] la sua parte. Non vollero [illegible]».

Mentre in questi giorni di sangue ridiviso a Palermo decine di vittime di mafia, i giornali davano notizia di un incredibile brusio di ferro tra il prefetto e le altre istituzioni per la definizione del suo potere. Spedito a Palermo dall'indomani dell'omicidio di Pio La Torre e Di Salvo, in assoluto rispetto a [illegible] del suo predecessore Emanuele Impallomeni, ucciso il 30 giugno 1980, quando ne era Carbone, poi come comandante della legione dei carabinieri aveva impegnato la prima parità con le cosche.

Sono cambiati i metodi, diceva sottolineando con una sicura. La mafia che spara per [illegible] non [illegible] si [illegible] con chi si è spostato un [illegible], con chi si è [illegible] imprenditoriale, chi ha [illegible] a [illegible] per gli investigatori ancora oggi. E sorvolando con questo criterio eccezionale si [illegible] una guerra [illegible] sistema di potere mafioso.

Saverio Lodato

Macaluso: la mafia utilizza debolezze e ambiguità dello Stato

TERRASINI — Il compagno Emanuele Macaluso sta partendo dalla Sicilia della Festa. Sta ricordando Pio La Torre, il suo impegno di forza una vita contro la mafia. Quando Alessandro Natta gli fa scivolare un foglio di carta a lungo, gli è tempo del tempo necessario a leggerlo. «Compagni — dice Macaluso —, hanno assassinato a Palermo il gen. Dalla Chiesa e sua moglie. Lo hanno assassinato per strada, come Pio La Torre. Per ora non si sa di più». Un silenzio attento e stupito si alza dalla platea, qualche compagno grida «Basta». È l'ora di Macaluso.

Ma la manifestazione continua: il protagonista del discorso di Macaluso è lo stesso, il terrorismo mafioso che ha assassinato La Torre e Dalla Chiesa e stanno di loro — in un lungo elenco nero — Boris Giuliano, Terranova, Costa, Mattarella. Perché questi assassinii? Perché la mafia si sente forte e sente invece lo Stato democratico debole.

Macaluso ha ricordato le recentissime interviste di Dalla Chiesa a «l'Unità» e su «la Repubblica» ed altri quotidiani: in esse il prefetto di Palermo aveva denunciato che senza un reale impegno nazionale dello Stato non si può contrastare la mafia e, insieme, aveva denunciato l'intreccio politico sempre più stretto con gli interessi sempre più grandi coinvolti nelle attività della mafia. Fu Dalla Chiesa a dirci apertamente — ha ricordato Macaluso — che alcuni grandi imprenditori sono penetrati nel mondo degli affari siciliani solo dopo essere giunti a compromessi con la mafia. Dovevo dirlo anche io per la prima volta — ha aggiunto Macaluso — dopo che l'"Unità" aveva raccolto le parole di Dalla Chiesa e su di esse aveva fondato un rafforzamento della propria campagna contro la mafia, alla nostra relazione intervenne una telefonata del ministro dell'interno. Ingoiammo delusi allora la nostra campagna ingiusta, perché il governo ne impugnò nel dare pieno appoggio agli sforzi del prefetto di Palermo.

Quel 'ì il risultato invece? Quello che conta questo servitore dello Stato — che solo pochi giorni fa si era incontrato con il ministro Formica per avere un dossier sulle cosiddette [illegible] e su alcuni «affari» mafiosi — la risposta della mafia è stata pronta. Il terrorismo mafioso aveva capito che Dalla Chiesa era venuto alle spalle [illegible]. Come è possibile — si è chiesto Macaluso — che lo Stato sia costretto a dare a dei servitori senza chiedere quali interessi potenti si annidino dietro questi assassinii? Perché per chiamare un nome come Italia Chiesa bisogna usare delle complicità interne agli stessi apparati dello Stato. Il modo come è avvenuto il delitto conferma questa verità.

Il fatto è che l'aggressione del terrorismo mafioso coincide con la debolezza dello Stato democratico: uno Stato che vive nel suo seno la P2, Sindona e Calvi, Cirillo e la trattativa per il riscatto per Cirillo non può sconfiggere questa mafia.

Il nodo è il problema centrale: bisogna rimuovere il nodo del governo, quello del volto dello Stato. Un'amara, è vero, nelle indagini contro la mafia. Ma come possono partire il brigadiere e il sottogrado quando il presidente del Consiglio per loro non volle dare l'esempio di mettere di fronte al Parlamento del ciclone sulla trattativa in carcere con un capo della camorra per liberare Cirillo? Quando nessuno dei protagonisti diretti e consapevole di quella trattativa è stato rimosso dal proprio incarico?

Quanto, tutto ciò, riferito le trattative del governo Scelba con i boss della mafia per avere l'italiano per mio Carlo parlare? Inchiesta — ha detto Macaluso — la nostra battaglia per un nuovo che non era [illegible] che che [illegible] [illegible] contro la mafia. Perché chi non [illegible] [illegible] vuole servire fedelmente lo Stato democratico si incontra con i comunisti. Su questa convinzione è certo si fondava la nostra proposta per un governo nuovo, che possa governare senza essere ricattato da coloro che hanno [illegible] nei partiti di governo, e che sappia anche colpire mentre Dalla Chiesa.

Al Festival dell'Unità subito lotta alla mafia

per essere rimosso [illegible] la successione del [illegible] Giancarlo Darielli, [illegible] provocando [illegible] [illegible] per fare degli ex [illegible] [illegible] [illegible] Sesto, è ancora ricoverato in ospedale. Molti compagni del Partito [illegible] vogliono che sia dimenticato proprio oggi. E lo ricorda per tutti [illegible] Luciano Ghelli — Segretario di Pisa — dando il via alla Festa.

«Siamo lieti, senza alcuna presunzione — ha detto il compagno Natta — di avere trovato tanti militari in una nostra [illegible] [illegible] della Festa. Qualcuno poi che il DC ha organizzato la sua [illegible] [illegible] qui, a Viareggio, [illegible] un confronto [illegible]. Ma in questa [illegible] non c'è alcun sottile marchingegno o [illegible] PCI e DC sono [illegible] [illegible] [illegible] partiti alternativi.

Partendo dalla [illegible] [illegible] [illegible]